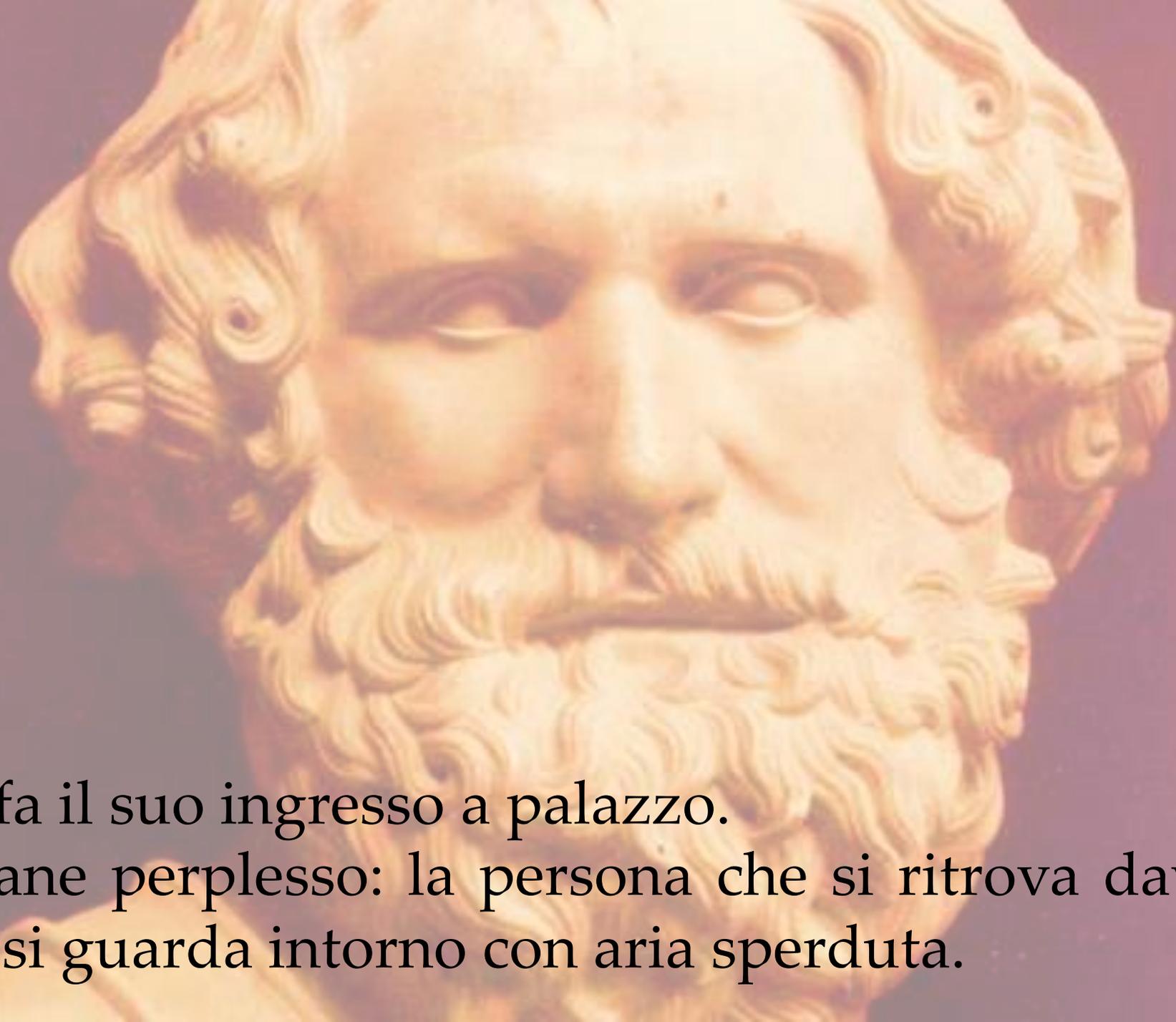


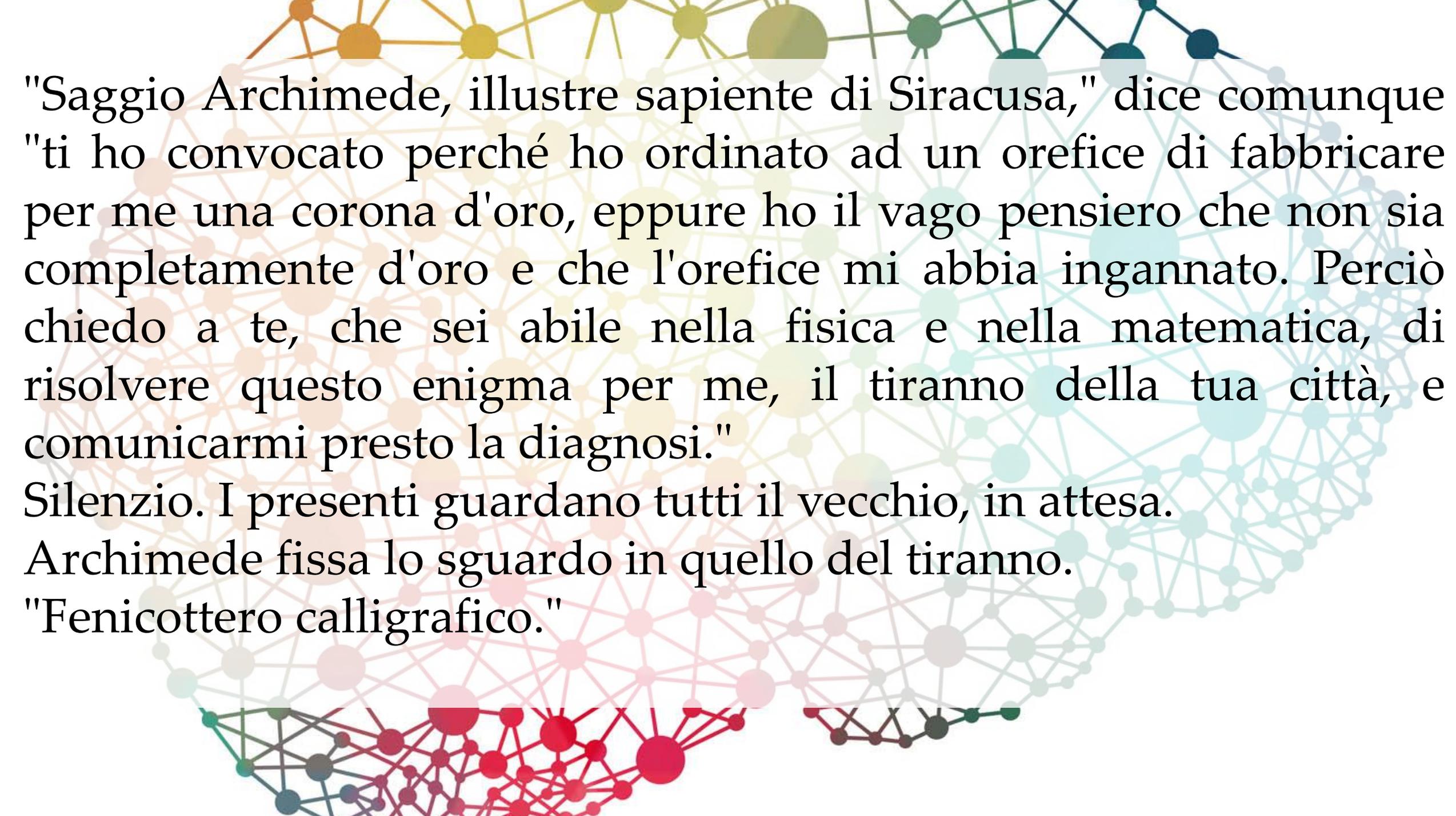
EUUREKA

The background of the image is a classical painting depicting a landscape. In the foreground, a river flows through a valley. On the left, there are terraced fields or a large stone structure, possibly a dam or a bridge under construction. The middle ground shows a large stone structure, possibly a bridge or a dam, with a figure standing on it. The background features a hazy, mountainous landscape with trees and a bright sky. The overall style is that of a 19th-century landscape painting.

Archimede e la corona di Gerone



Archimede fa il suo ingresso a palazzo.
Gerone rimane perplesso: la persona che si ritrova davanti è un
vecchio che si guarda intorno con aria sperduta.



"Saggio Archimede, illustre sapiente di Siracusa," dice comunque "ti ho convocato perché ho ordinato ad un orefice di fabbricare per me una corona d'oro, eppure ho il vago pensiero che non sia completamente d'oro e che l'orefice mi abbia ingannato. Perciò chiedo a te, che sei abile nella fisica e nella matematica, di risolvere questo enigma per me, il tiranno della tua città, e comunicarmi presto la diagnosi."

Silenzio. I presenti guardano tutti il vecchio, in attesa.

Archimede fissa lo sguardo in quello del tiranno.

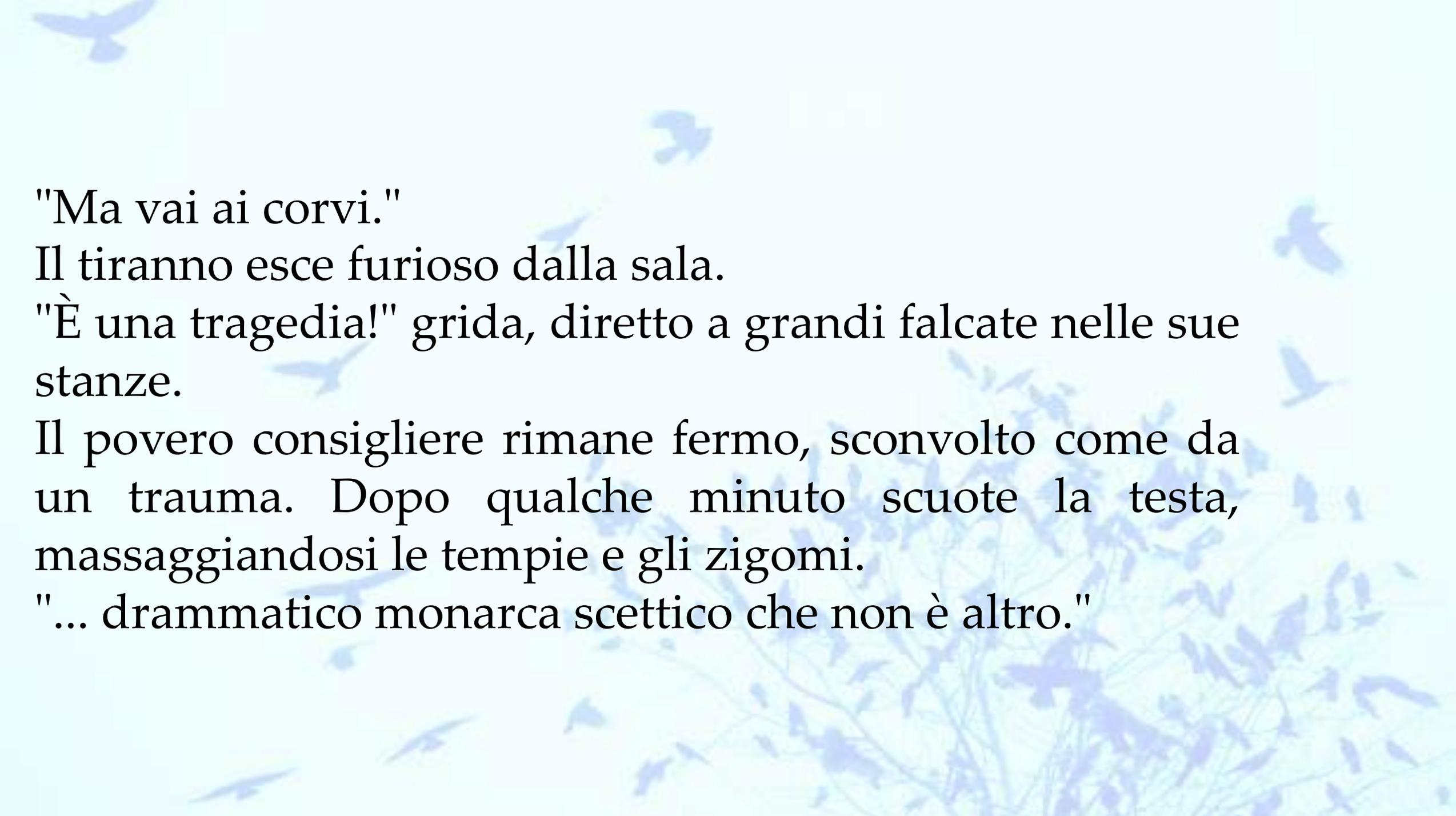
"Fenicottero calligrafico."

"È un beota!" esclama Gerone contro il suo consigliere, una volta rimasti soli.

"Signore, fidati, è solo apparenza..."

"Apparenza! Vorresti farmi credere che il suo continuo blaterare parole senza una minima connessione logica sensata sia dialettica di alto livello? Qualche ultima evoluzione della retorica? Non è in grado di pronunciare una frase di senso compiuto, e tu vuoi farmi credere che riesca a smascherare un inganno architettato da un orefice la cui abilità è conosciuta fino ad Atene?!"

"Sì..."

The background of the slide features a light blue and white color scheme. It is decorated with numerous faint, semi-transparent silhouettes of birds in flight, scattered across the entire area. In the lower right corner, there is a faint, stylized silhouette of a tree with many branches.

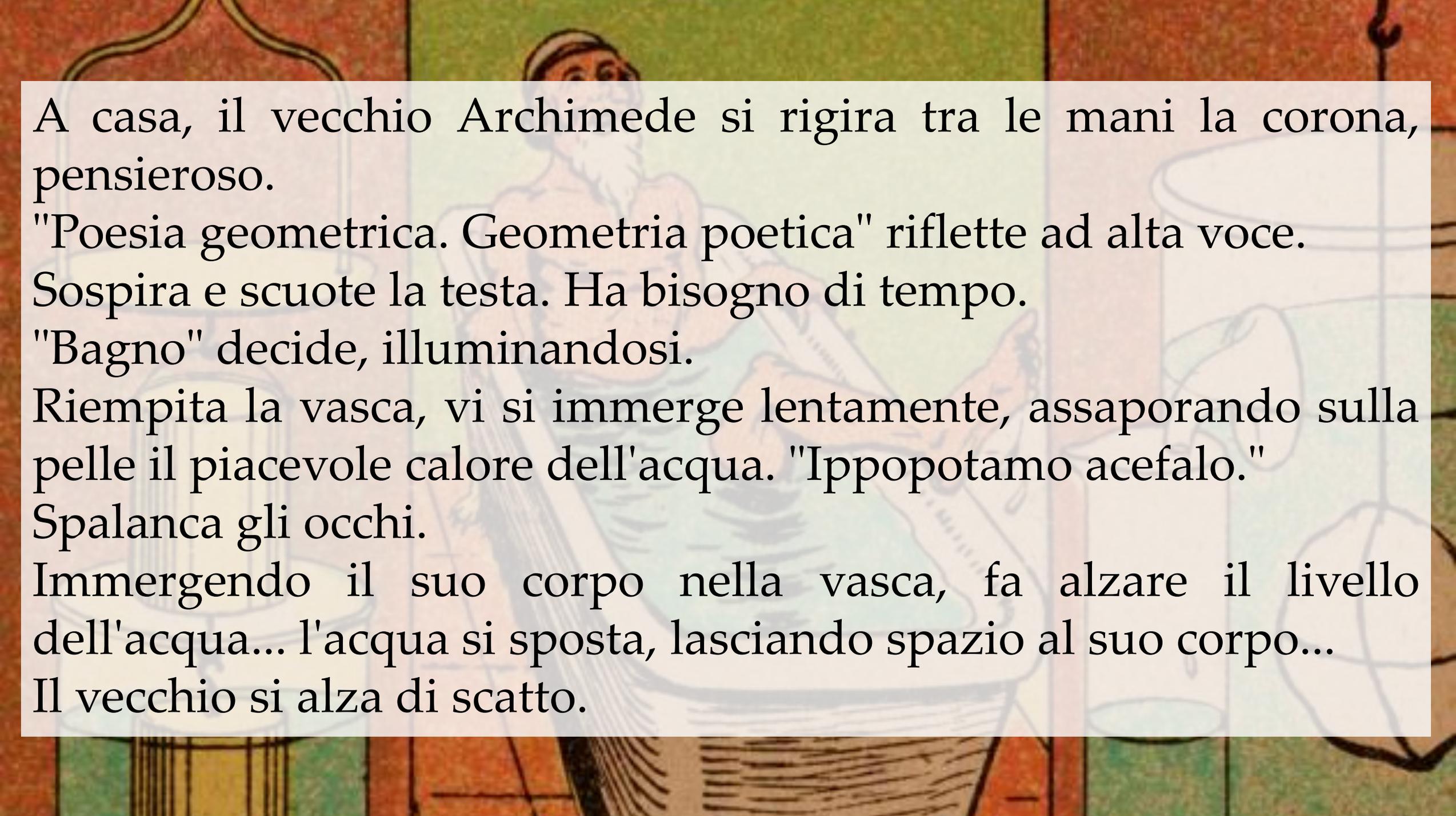
"Ma vai ai corvi."

Il tiranno esce furioso dalla sala.

"È una tragedia!" grida, diretto a grandi falcate nelle sue stanze.

Il povero consigliere rimane fermo, sconvolto come da un trauma. Dopo qualche minuto scuote la testa, massaggiandosi le tempie e gli zigomi.

"... drammatico monarca scettico che non è altro."



A casa, il vecchio Archimede si rigira tra le mani la corona, pensieroso.

"Poesia geometrica. Geometria poetica" riflette ad alta voce.

Sospira e scuote la testa. Ha bisogno di tempo.

"Bagno" decide, illuminandosi.

Riempita la vasca, vi si immerge lentamente, assaporando sulla pelle il piacevole calore dell'acqua. "Ippopotamo acefalo."

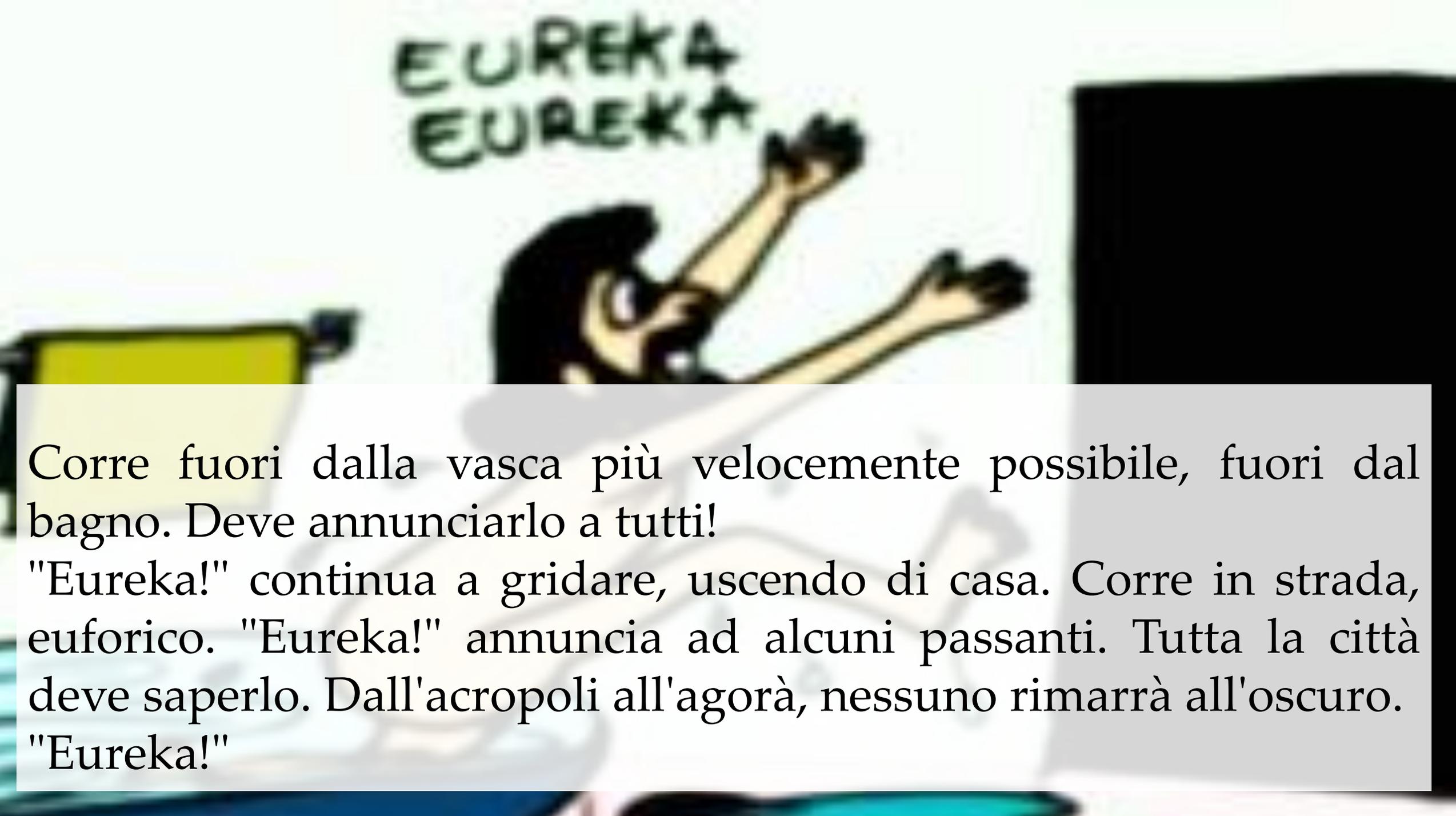
Spalanca gli occhi.

Immergendo il suo corpo nella vasca, fa alzare il livello dell'acqua... l'acqua si sposta, lasciando spazio al suo corpo...

Il vecchio si alza di scatto.

"Eureka!"



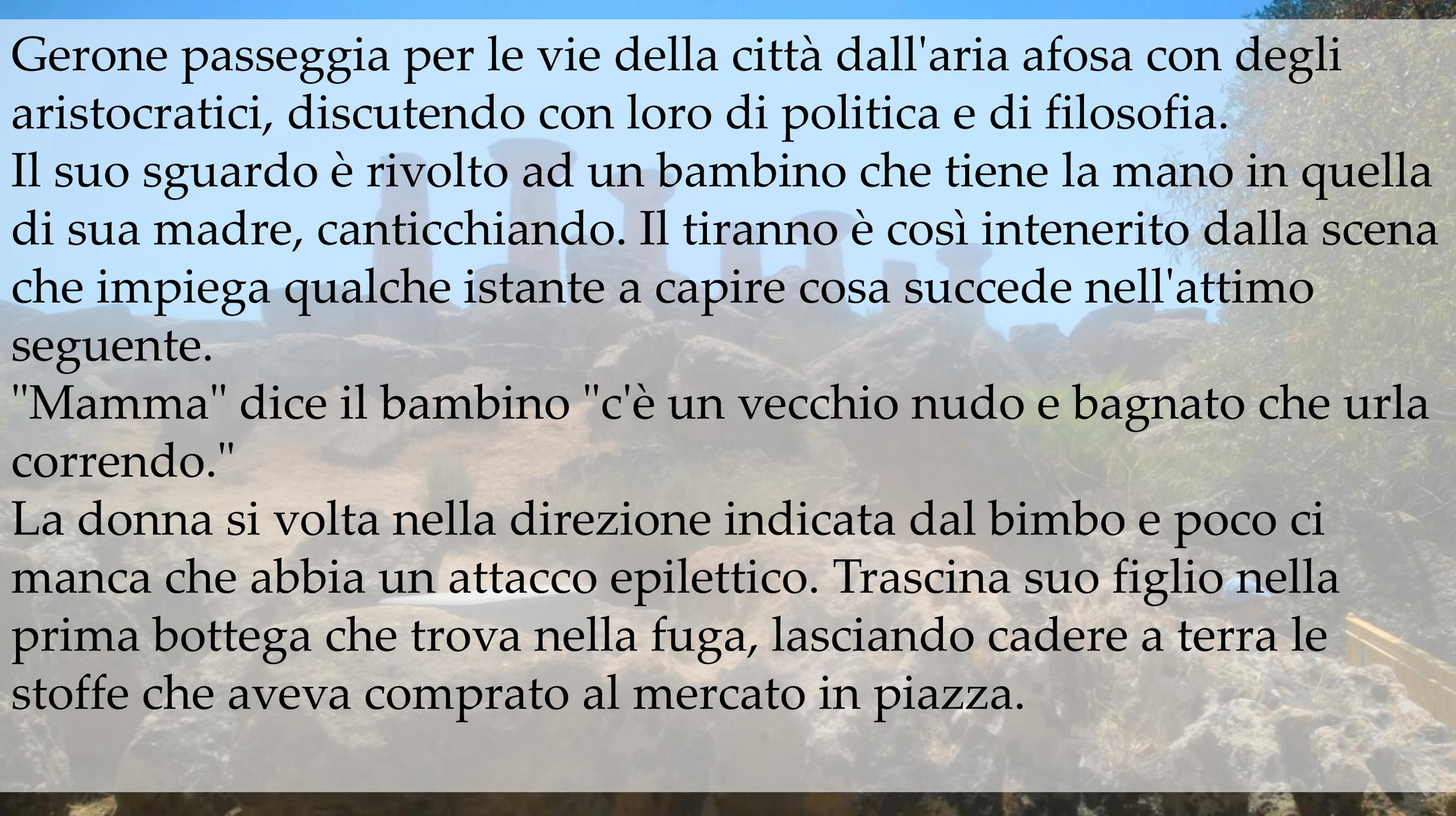


EUREKA
EUREKA

Corre fuori dalla vasca più velocemente possibile, fuori dal bagno. Deve annunciarlo a tutti!

"Eureka!" continua a gridare, uscendo di casa. Corre in strada, euforico. "Eureka!" annuncia ad alcuni passanti. Tutta la città deve saperlo. Dall'acropoli all'agorà, nessuno rimarrà all'oscuro.

"Eureka!"

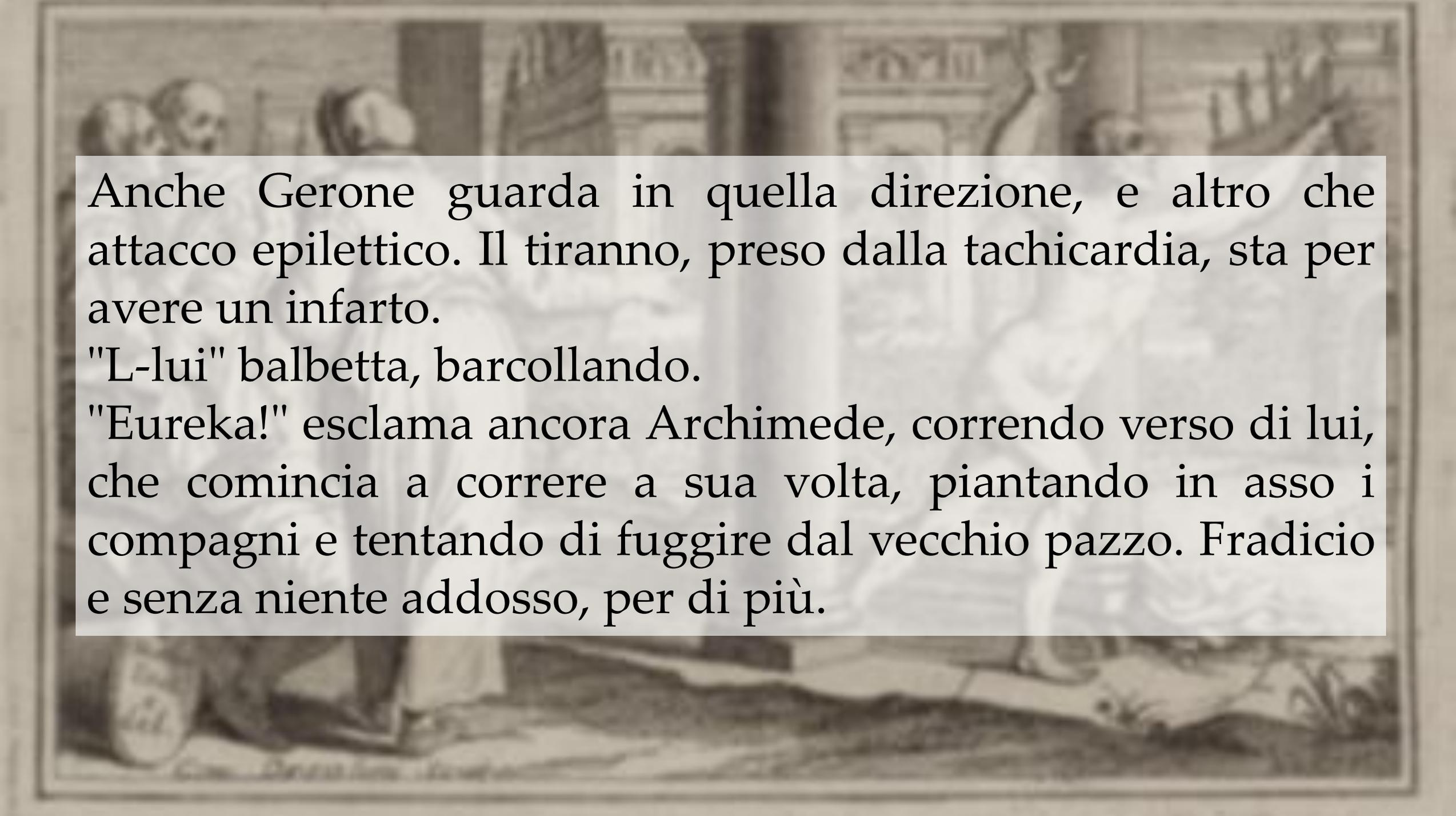


Gerone passeggia per le vie della città dall'aria afosa con degli aristocratici, discutendo con loro di politica e di filosofia.

Il suo sguardo è rivolto ad un bambino che tiene la mano in quella di sua madre, canticchiando. Il tiranno è così intenerito dalla scena che impiega qualche istante a capire cosa succede nell'attimo seguente.

"Mamma" dice il bambino "c'è un vecchio nudo e bagnato che urla correndo."

La donna si volta nella direzione indicata dal bimbo e poco ci manca che abbia un attacco epilettico. Trascina suo figlio nella prima bottega che trova nella fuga, lasciando cadere a terra le stoffe che aveva comprato al mercato in piazza.



Anche Gerone guarda in quella direzione, e altro che attacco epilettico. Il tiranno, preso dalla tachicardia, sta per avere un infarto.

"L-lui" balbetta, barcollando.

"Eureka!" esclama ancora Archimede, correndo verso di lui, che comincia a correre a sua volta, piantando in asso i compagni e tentando di fuggire dal vecchio pazzo. Fradicio e senza niente addosso, per di più.

"Stammi lontano!"

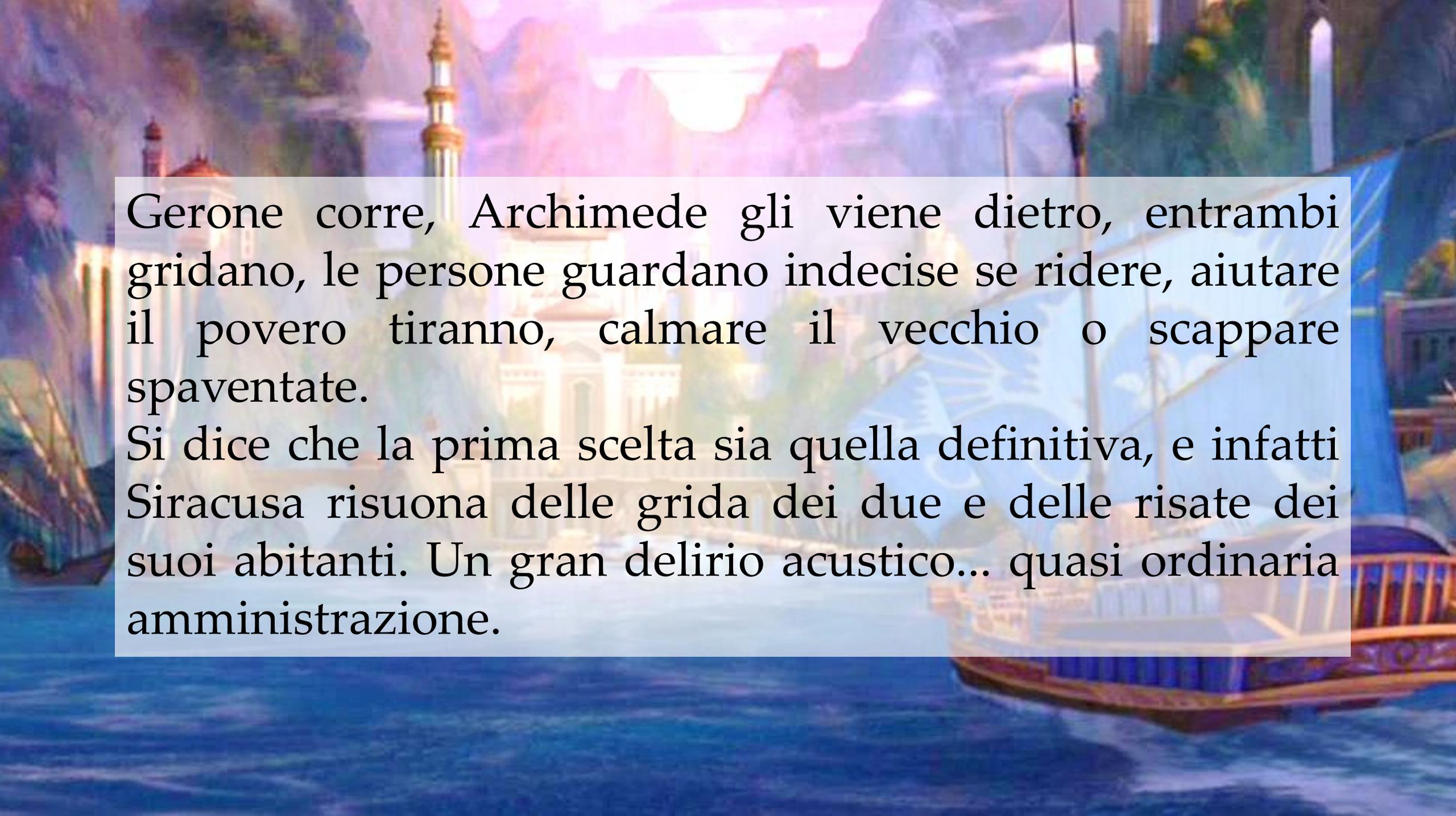
"Eureka!"

"Non ti voglio più vicino di un pletro, razza di psicopatico ambulante!"

"Eureka!"

"Anzi è meglio se stiamo agli antipodi!"

"Eureka!"



Gerone corre, Archimede gli viene dietro, entrambi gridano, le persone guardano indecise se ridere, aiutare il povero tiranno, calmare il vecchio o scappare spaventate.

Si dice che la prima scelta sia quella definitiva, e infatti Siracusa risuona delle grida dei due e delle risate dei suoi abitanti. Un gran delirio acustico... quasi ordinaria amministrazione.



Gerone riesce a seminare Archimede. Si ferma a prendere fiato e ritorna a palazzo, sfinito.
"Che Zeus mi fulmini, così mi viene l'amnesia" ansima.

Archimede, stanco anche lui dopo aver portato il messaggio a tutta Siracusa, torna a casa. Anche perché comincia a sentire freddo. Ma almeno adesso ha la soluzione. Prende in mano la corona con un'energia nuova, pronto a servirsi della sua scoperta.

"Stamane c'era un gran caos in città, signore" commenta il consigliere ad un Gerone privo di energie, accasciato sul suo seggio con le membra doloranti.

"Ah, davvero?" replica sarcastico. "Ma, sai, in realtà era tutto abbastanza tranquillo, se non calcoliamo un vecchio psicopatico che corre nudo per le strade urlando a squarciagola 'Eureka' ed inseguendomi per almeno venti stadi. Già, come ogni giorno, direi."

"Signore..."

"Un corno."

"Singolare aplologia."

"Taci."

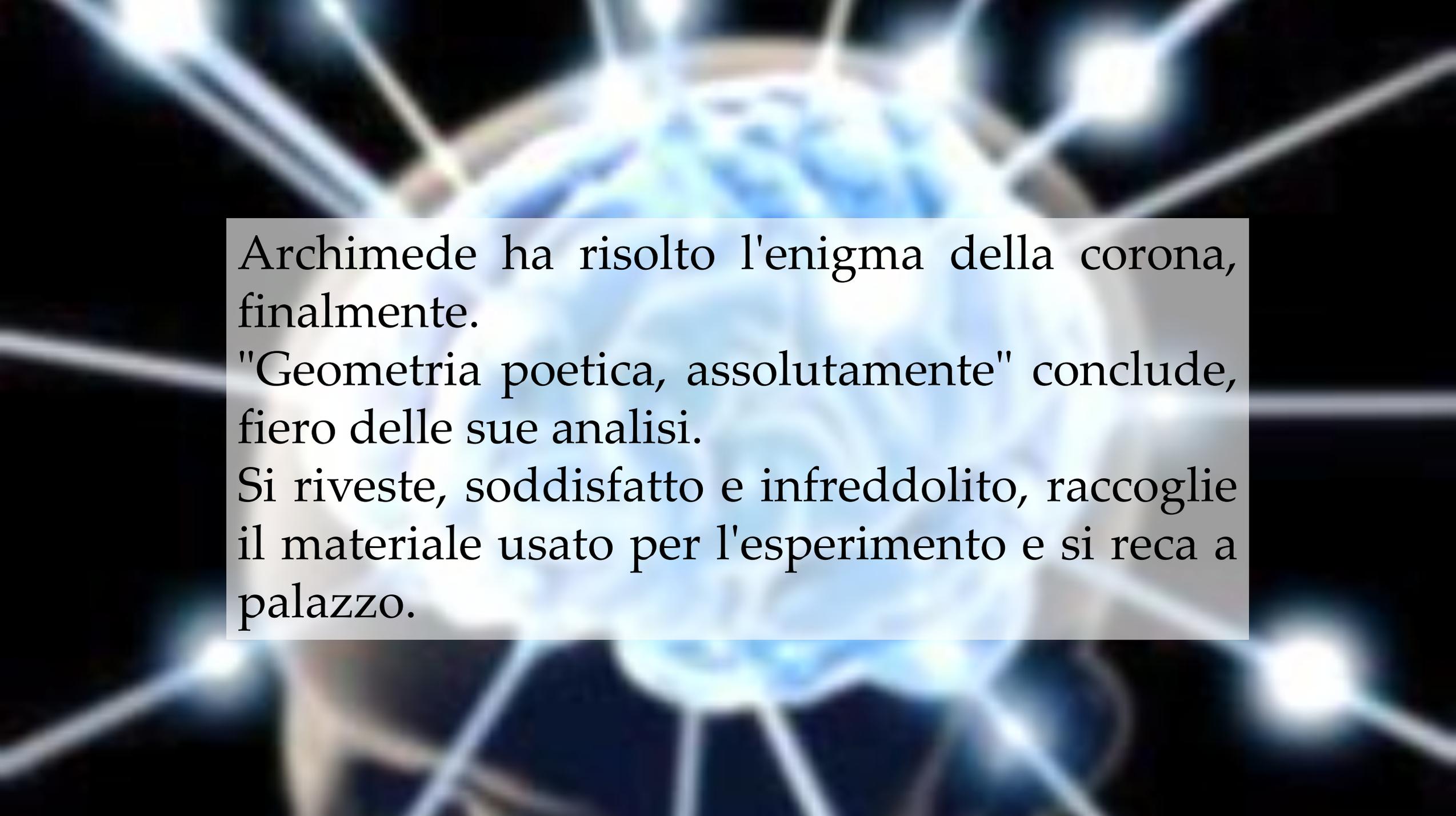
Il tiranno si alza con fatica, gli occhi di smeraldo che luccicano. "Sai cosa? Ne ho abbastanza di quest'agonia. Non m'importa della corona, che sia d'oro, d'argento, cristallo, argilla... non mi importa. Basta che quell'asfissiante encefalitico sparisca dalla mia vita. Prendilo, mettilo su una barca e mandalo su un'isola sperduta in qualche lontano arcipelago nelle terre dei barbari, o nelle fauci di Cariddi. Oppure spingilo in un baratro, o fa' che venga morso da un serpente, non so, un basilisco, o mangiato da un coccodrillo. Chiama un boia. Catapultalo in mare. Rinchiudilo in una cripta. E se conosci altri metodi, ben venga. Ah, perché le disgrazie capitano tutte a me? Prima la corona, ora il vecchietto!"

"Signore, calmati."

Il consigliere lo aiuta a risedersi, assecondando il suo nervoso borbottare e la sua innata disforia.

"Volevo solo una corona d'oro" piagnucola infine Gerone, "come simbolo della mia autorità su tutto il popolo e gli aristocratici, e come dono agli dei da appendere al tempio, come anatema... invece me ne è stata fatta una sicuramente falsa, e non posso dimostrarlo, perché chi dovrebbe aiutarmi a farlo è più andato di mio padre a ottant'anni..."

'Questo qui è un fenomeno psichiatrico, tant'è bipolare' pensa il consigliere, annoiato, 'ma vedrà di cosa è capace quel vecchio matematico, l'Uomo della Catapulta!'



Archimede ha risolto l'enigma della corona, finalmente.

"Geometria poetica, assolutamente" conclude, fiero delle sue analisi.

Si riveste, soddisfatto e infreddolito, raccoglie il materiale usato per l'esperimento e si reca a palazzo.

Dopo aver lasciato riposare Gerone per qualche ora, il consigliere decide di svegliarlo. Ordina al cantore di intonare accompagnandosi con la cetra un'ode dalla dolce musica, e Gerone si sveglia tranquillo.

"Signore, ti ho svegliato perché abbiamo visite."

"Mh? Visite?" sbadiglia.

"Archimede." Silenzio.

"No" dice piano il tiranno. Il consigliere lo fissa, stupito. Temeva attacchi d'asma o asfissia, come minimo. "No?"

"No. Me ne torno a dormire" mugugna sotterrandosi nelle coperte.

"Ha risolto il dilemma della corona."

"... cosa?"

"Ha capito come smascherare l'inganno dell'orefice."

"... cosa?"

Più tardi, si trovano tutti nell'atrio del palazzo. Gerone è seduto sul trono ed Archimede in piedi di fronte a lui, vicino ad un tavolino su cui sono sistemati un vaso di vetro, colmo d'acqua fino all'orlo, poggiato all'interno di un altro recipiente, e tre corone, due d'oro e una d'argento.

"Dunque, nobile Archimede, hai già trovato la soluzione?" chiede Gerone in tono di sfida. Archimede, per tutta risposta, si posiziona al centro della sala.

"Commedia anomala" avvisa, l'espressione seria e concentrata.

Gerone si sforza di mantenere la calma. Archimede tossicchia per schiarirsi la gola. "Ora, signore, ti prego di prestare molta attenzione alla dimostrazione. Premetto che le tre corone hanno lo stesso peso." Il tiranno spalanca gli occhi.

'Ha appena... detto... una frase sensata' realizza sconvolto.

Il fisico prende la corona d'argento e la immerge nel vaso. L'acqua, che arriva all'orlo del vaso, fuoriesce finendo nel recipiente in cui è messo il vaso. Il vecchio lo toglie dal recipiente, mostrando la quantità d'acqua fuoriuscita.

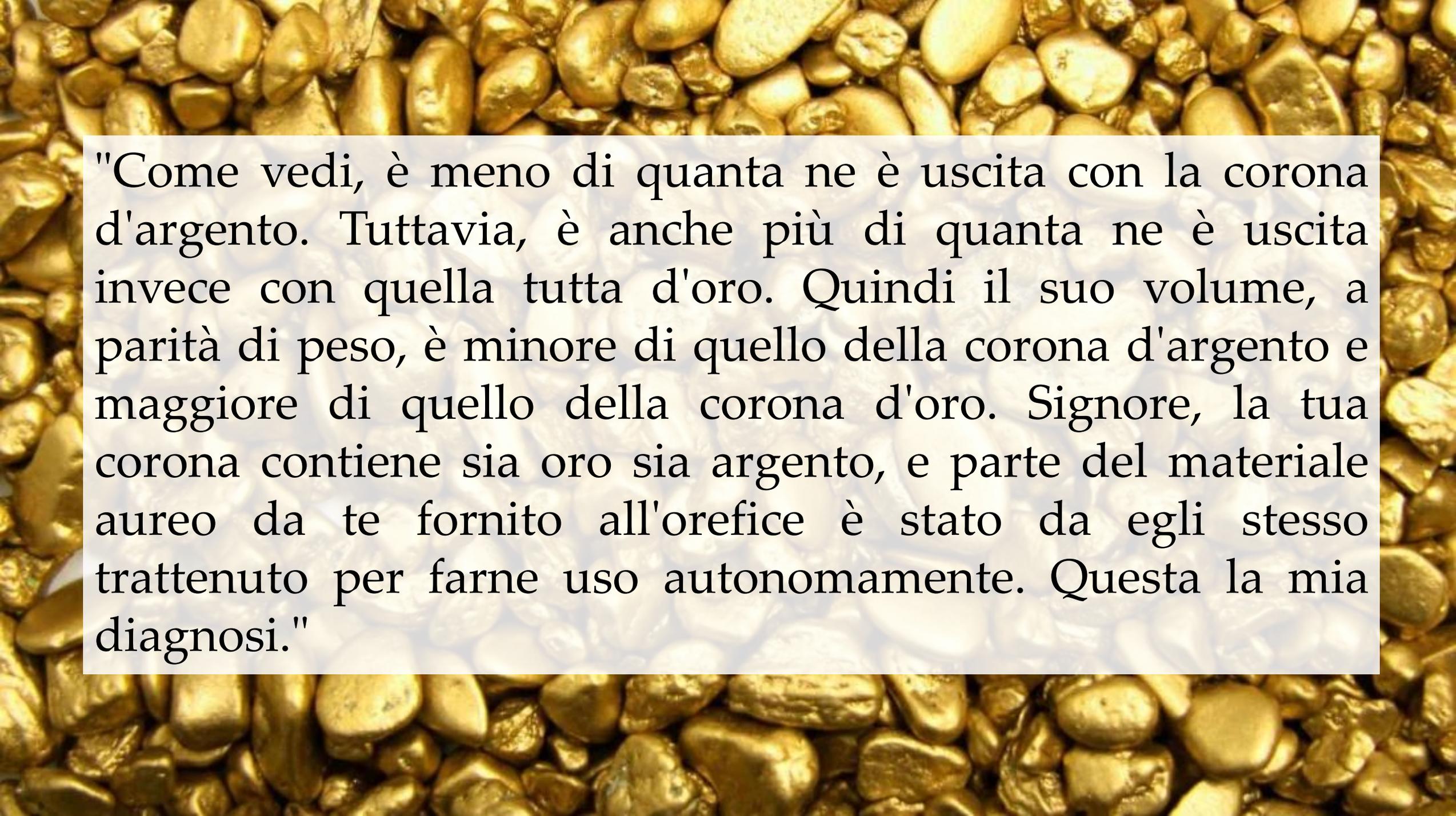
Poi riprende la corona d'argento e riversa l'acqua nel vaso, che torna pieno come prima.

È riuscito a catturare l'attenzione di Gerone.

Ripete l'operazione con una delle due corone d'oro. La quantità d'acqua fuoriuscita è minore rispetto a quando è stata immersa la corona d'argento.

"Dunque" esordisce ancora il vecchio, "quella rimasta è la tua corona."

La immerge nel vaso, e mostra di nuovo l'acqua uscita.

The background of the image is a dense field of gold nuggets of various sizes and shapes, ranging from small pebbles to larger, more irregular chunks. The nuggets have a bright, metallic yellow-gold color and are scattered across the entire frame. A semi-transparent white rectangular box is overlaid in the center, containing the text.

"Come vedi, è meno di quanta ne è uscita con la corona d'argento. Tuttavia, è anche più di quanta ne è uscita invece con quella tutta d'oro. Quindi il suo volume, a parità di peso, è minore di quello della corona d'argento e maggiore di quello della corona d'oro. Signore, la tua corona contiene sia oro sia argento, e parte del materiale aureo da te fornito all'orefice è stato da egli stesso trattenuto per farne uso autonomamente. Questa la mia diagnosi."

Gerone è immobile. Sconvolto.

È davvero lui lo stesso vecchio che stamattina lo inseguiva per tutta la città barbaramente svestito gridando 'Eureka'?

"... io non..."

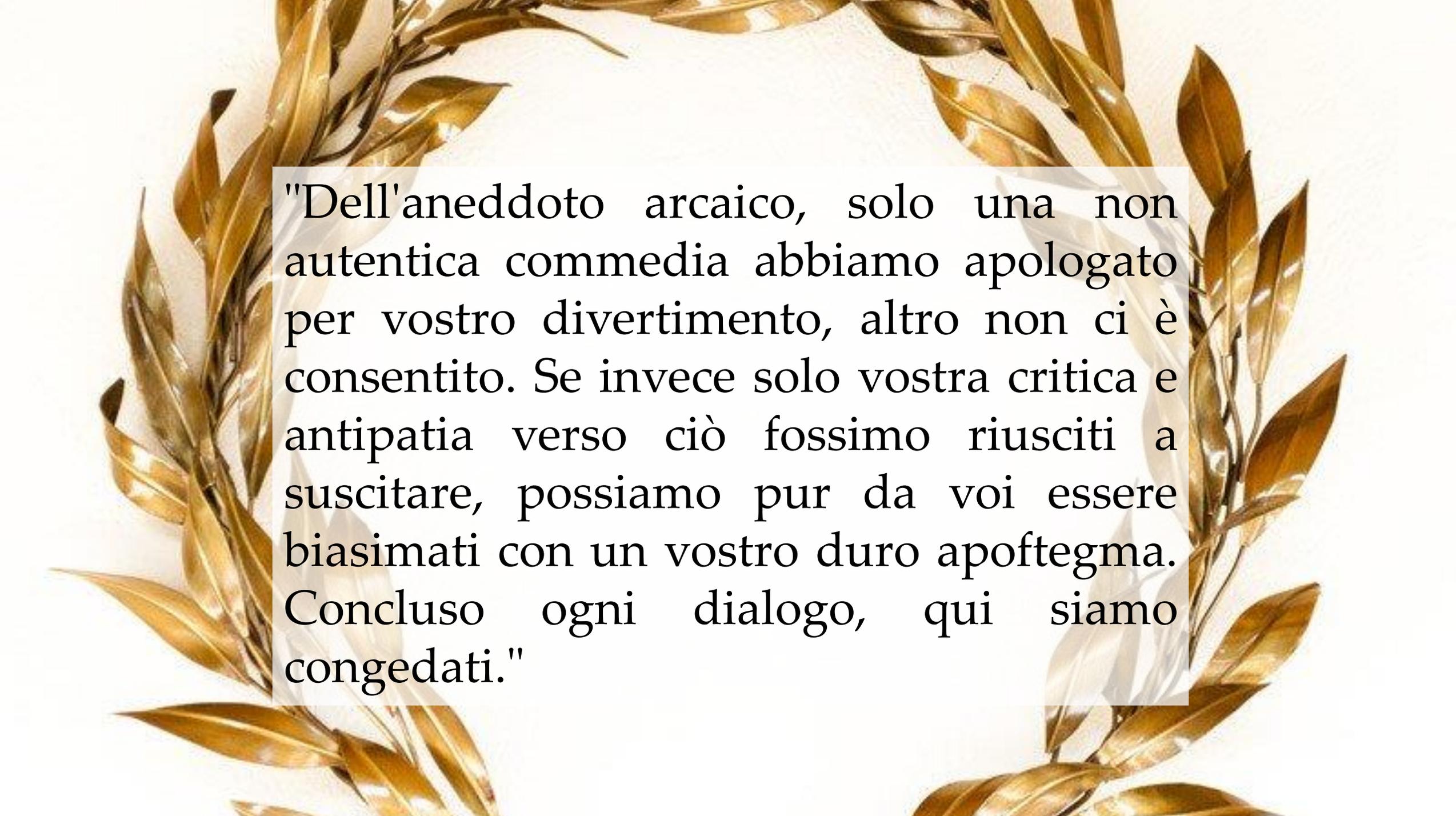
"Signore, pare inopportuno, ma te l'avevo detto" ride il suo consigliere.

"Taci tu. Nobile Archimede, ti porgo i miei più sinceri ringraziamenti per aver dimostrato un inganno preparato a mio danno. Il tuo genio è raro, come il tuo carisma."

"Caleidoscopio aromatico" annuisce Archimede.

Gerone questa volta non ha nessun attacco cardiaco. "Esatto, amico mio, hai proprio ragione" conviene ridendo.

Il consigliere alza gli occhi al cielo. Vi guarda. Vi fa l'occhiolino.



"Dell'aneddoto arcaico, solo una non autentica commedia abbiamo apologato per vostro divertimento, altro non ci è consentito. Se invece solo vostra critica e antipatia verso ciò fossimo riusciti a suscitare, possiamo pur da voi essere biasimati con un vostro duro apoftegma. Concluso ogni dialogo, qui siamo congedati."

Sorride, apre le braccia. Vi porge il suo augurio.
"Filosofici balsamici camaleonti anonimi a tutti voi!"
Archimede vi sorride, annuendo.

*The
End*